

44
27
3030
FESTE TRIONFALI
DI PARIGI *Joze*
NELL'INGRESSO DEL RE CHRISTIANISSIMO

L V I G I X I V. *d*

E DI
MARIA TERESA *c*

D' A V S T R I A *h* 4065

NVOVA REGINA DI FRANCI A, &c.

Celebrate à di 26. di Agosto 1660.

DEDICATE

ALL'ILLVSTRISS. E REVERENDISS. SIG.

GIOVANNI BRACCIESE

ABBATE DI ROSSILLY, CONSIGLIERE
di Stato, ed Elemofiniere di S. M. CHRIST.^{MA.}



In Roma; Per il Moneta. MDCLX.

Con licenza de' Superiori.

posso à gradir' il dono, & in esso l' offeruanza di chi lo pre-
senta, ambizioso di viuer' eternamente

Di V. S. Illustriss. e Reuerendiss.

ILLVST. REVERENDISS.
S. G. N. O. R.



INGRESSO della nuova Regina di Fran-

cia MARIA TERESA LAUSTRIANA, seguita

da i signori aderenti della gran Maresca-

gli quel Regg. in quel pomposo, e con-

gnante, illustre, e nobilissimo il 25

di questo mese di Aprile. A' ore 12 del

giorno, si partì dal Palazzo Reale di

Vienna, e si recò a' 12 di Aprile, a' ore

12, a' Palazzo Reale di Vienna, e si

recò a' 12 di Aprile, a' ore 12, a' Palazzo

Reale di Vienna, e si recò a' 12 di

Aprile, a' ore 12, a' Palazzo Reale di

Vienna, e si recò a' 12 di Aprile, a' ore

12, a' Palazzo Reale di Vienna, e si

recò a' 12 di Aprile, a' ore 12, a' Palazzo

Reale di Vienna, e si recò a' 12 di

Aprile, a' ore 12, a' Palazzo Reale di

Vienna, e si recò a' 12 di Aprile, a' ore

12, a' Palazzo Reale di Vienna, e si



Devotiss. & obligatiss. servus.
Euangelista Dozza.

ILLV-



E le cose di quà giù, (come scrisse vn de' maggiori Sapienti de' secoli,) fanno alla mente humana scala per passare alla contemplatione dalle celesti. Non si può meglio concepire vna viua Idea del giubilo Trionfante del Cielo, che vagheggiando le pompe della Città di Parigi nell'ingresso de' Regij Sposi, ne meglio si sarebbe potuto abbozzare vn ritratto della Diuinità in terra, che contemplar gli affisi nel loro glorioso Trono, riueriti da vassalli, inchinati da Grandi, ammirati da popoli di diuerse nationi, che quì concorsero per partecipar di sì solenne trionfo. Mi gioua credere, ch'hauerebbe Agostino appagato quì il suo curioso desio di veder Roma Trionfante, se fusse stato spettatore di quelle feste, che per sodisfar alla mia obligatione, ed appagar, le di V. S. brame potrò quì più tosto addombrar, che descriuere. Io viuo persuaso, ch'hauend'ella così gran parte nella Francia goderà anche della contentezza di tutto il Regno.

In fin'à 26. del corrente furonodifferite le feste, per attender che il Signor Cardinale Mazzarini si fusse rihauuto dalta malatia, che pochi giorni prima l'assalì, non parendo alle MM. loro che potesse pienamente gioire Parigi, mentre languiva, chi era delle sue fortune l'vnico principal ministro, e mediatore. Il detto giorno delli 26. fu le sett'hore del mattino vn'hora di giorno d'Italia, comparue il Rè à Cauallo, che veniu dal Castello di Vicenna nell'ultima estremità del Borgo di S. Antonio, oue dirimpetto alla prima casa, ritrouò inalzato vn Real, e ricchissimo Trono, circondato d'vna Ringhiera, & al quale si saliu per vna scala, che formaua trè ordini di 24. scalini, sopra de' quali di fronte saliu la Maestà Sua col reggio paludamento, indi poi comparue la Regina in vn superbo Caleccio, ò carro Trionfante con il manto Reale, con 6. canne di strascino, e s'affisero nelle due sedie disposte sotto d'vn ricchissimo Baldacchino, e trapontato con sontuosissimo riccamo, com'era il rimanente di quel superbissimo foglio. Il Real corteggio con ordine si dispose à proprij luoghi. Il Cancelliere di Francia, staua dalla destra della sedia del Rè, il Duca di Bulgione Gran Ciambellano dietro al Cancelliere; il Côte di Treme, vno de' Capitani della Guardia del Corpo appresso al Gran Ciambellano, à cui succedeva il Duca di Chrichi primo Gentilhuomo della Camera; dietro alla sedia della Regina vi staua la sua prima Dama d'honore, la Duchessa di Dauaglia, e la Contessa di Bettonne, Dama d'Attorno, cioè, ch'adorna la Regina; ed à lato d'essa sù la medema linea turte 4. le Principesse, figlie del già Duca d'Orleans, la Prin-

cipeffa di Condè , e tutte l'altre Principesse , e Dame che compariuano quasi tante stelle d'intorno ad vn luminoso Sole . Erano altresì appresso di Sua Maestà il Duca d'Angiò suo fratello , il Príncipe di Condè , il Duca d'Angurien suo figlio, il Príncipe di Conti, ed altre persone di conditione , ed vfficiali di Corte, disposti sù i scalini del Trono , al piede del quale stauano i 100. Suizzeri guardia del Corpo, che guardauano la Ringhiera con i moschetti , Gente d'Arme , e Caualli leggieri, assieme con tutto il regimento delle guardie, ch'è di 60. compagnie; fuori d'essa tutti i Cittadini armati, che squadronati faceuano spalliere à tutte le strade sin'à Louure . Mentre se ne staua il Rè con Maestà , veramente degna d'accender gl'animi à gl'applausi d'vn Mondo, comparuero tutti i Capi del Clero, e delle Religioni con Croci alzate, e Bandiere ventolanti; Ciascheduno de' quali traheua 30. Sacerdoti, ò Religiosi, i quali per il grã concorso del Popolo , ch'alla rinfusa , e quasi frenetico di giubilo s'ingolfaua nella gran Porta di S. Antonio , furono costretti ad vscire dalla parte dell'Arsenale, oue à questo fine era stato gittato vn ponte, e giùti alla presenza del Rè, il Capo del Clero con istretto , ed elegante complimento, congratulò in nome di tutti le loro MM. & indi genuflettendosi con vn ginocchio, dando essemplio à gli altri , ritornò seguitato da tutti alla Città, entrandoui per la porta di Meaus . Questi marchiati, comparue il Corpo dell'Vniuersità, ed il Rettore d'essi vestito di Porpora . Orò breuemente al Rè, come fecero tutti i Capi delle Corti Sourane il che non venne acconsentito all'altri Corpi della Città per la penuria del tempo . Comparuero in tanto per la porta di S. Antonio le Corti sourane, e subalterne, e nella medema forma omaggiorno le MM. loro . Ciò compito si diede principio alla caualcata, filando ognuno secondo l'ordine proprio . Il Rè , e la Regina, preualendosi del tempo, passarono per vna Galleria ad vn palazzo vicino pomposamente adornato , in cui ritrouarono inbandito vn sontuoso , e lauto conuito . Diede principio alla caualcata il Rettore dell'Vniuersità, accompagnato da numerosa , e dottissima comitiua di Dottori , vestiti con le loro gran cappe , à quali precedeuanò gran numero de Bidelli, vestiti de' loro solenni habiti ed armati delle loro mazze, che tutti assieme formauano vn Corpo di 250. persone : Appresso, veniuano gli vfficiali della Città, e i Capi , e Consoli dell'Arti , con le loro compagnie , che galleggiuano con gl'ornamenti . A questi succedeuano 300. Arcieri della Maison du ville , ouero Palazzo della Città , ogniun de' quali haueua sotto di se vn buon Cauallo, e compariuaua in habito assai sforgiato ; S'auanzauano immediatamente le guardie del Duca di Bournouille, Governatore di Parigi , il quale ferraua de suoi la marcia , e caminaua à lato del Preuosto
de'

de' Mercanti , ch'era non men di lui , seruito da 24. staffieri , ed accom-
pagnato da gran numero d'altri vfficiali, che conduceuano vn pomposo
equipaggio , il qual per le Galle confondeua l'occhio de' spettatori.
Continuauano la caualcata gli Arcieri della Ronda del Preuosto dell'
Isola di Francia , trà quali framezzauano 3. nobili Destrieri , condotti
à mano, e riccamente coperti. s'auanzauano con bellissima ordinanza
le 200. guardie del sudetto Preuosto , coperti di bellissime casacche , e
sù la traccia di costoro veniuano 600. Sargenti , vestiti di diuersi colo-
ri, ogniuno de' quali sosteneua vn bastone azzurro tutto gigliato d'oro.
Continuauano quest'ordinanza gl'Vscieri, tutti ben montati, ed affai me-
glio vestiti , in mezzo de' quali spiccaua vno sopra generoso , e bianco
Destriere , che vestiuua vna longa Talare di bianchissimo Ormesino .
A questi succedea il Luogotenente di Parigi con il seguito di tutti gli
Arcieri del Castelletto , tutti à Cavallo, e riccamente vestiti; dal seguito
de' quali non si disgiungeuano gli Auuocati, Procuratori, ed altri vffi-
tiali di quel Tribunale , con i proprij habiti. S'inoltraua appresso la
Corte delle monete, consistente in più di 50. vfficiali che briosamente
caualcauano , auanti i 50. Arcieri delle Gabelle , che calcauano le loro
orme . Con seria Maestà, si faceuano auanti più di 100. vfficiali della
Corte dell'Ayde , che caualcauano frà vna folta de' loro palafrenieri, che
passaua il numero di 400. Il primo Presidente quì staua alla testa in ha-
bito Senatorio , corteggiato da 24. de' suoi staffieri, tutti vestiti con va-
ghe , e ricche liueree . Veniuano gli Eletti, che formauano vna parte
dell'accennato Tribunale , e con essi caminauano gli vfficiali delle Ga-
belle , secondo l'ordine delle loro cariche . Si vedeuano comparire di
poi quei della Camera de' Conti con i grandi Robboni di seta, vestendo
i Presidenti di velluto, e li Consiglieri di scarlatto: Più d'ogn'altro Cor-
po , rendeua ammirabil la caualcata il Parlamento , ch'haurebbe potu-
to con la maestà delle sue Porpore eclissar l'antico splendore del Senato
Romano. 200. erano quelli che caualcauano , tutti vestiti con toghe
di finissimo scarlatto coperti, con berette da Prete à quattro corna ,
com'è stite di Francia : I Presidenti però , sicome si singularizzano con
l'auorità, e si distinguono con gl'habitati, vestendo di Porpora con Be-
rettoni crespati in forma di mortaro, e per non dipartirsi dall'vso anti-
co , caualcauano sopra di mule , coperte di nobilissime valdrappe . Qui
terminauano i ministri del Regno , nelle mani de' quali è depositato il
Gouerno Ciuile , e si ricominciaua la marcia de' Reggij vfficiali , e Mi-
nistri di Palazzo , e Commandanti di guerra . Batteua il camino à questi
gran Personaggi la Compagnia del Prouosto dell'Isola di Francia , che
faceua conoscere non esser delle più indisciplinate del Regno , Filaua da

vicino il Treno di S.E. composto di 72. Muli con ricchissime, & superbissime coperte con l'insegna della sua scuderia, e d'un gran numero d'ufficiali, Gentilhuomini, Guardie in bellissimo equipaggio seruito da dieci Carrozze à sei, che gareggiavano con ogn'altro di tutta la caualcata: e che daua à conoscere, ch'il Cardinale Mazzarini non sà fare, che cose grandi. Con poca distanza si disgiungeua da quest' il Treno del Rè, nel quale si contauano 90. Muli, ornati, e coperti di coltri cosi ricche, e preggiate, che ciascuna di esse era creduta soprauanzar' il prezzo di quattromila scudi. In seguito di questi veniuano la picciola, e Grande Scuderia, oue si vedeuano condurr' à mano 24 Caualli, degni ciascheduno di essi d'esser caualcati da vn si Glorioso Monarca mà, ciò, che più faceua ondeggiar l'occhio nel bello erano 200. e più seruitori del Rè, così vagamente vestiti, che non hauerebbe saputo il pensier desiderarui vn nulla di più curioso, e leggiadro. Non discontinuauano la Caualcata i secretarij del Rè, i Maestri delle suppliche, che direffimo Reffendarij di stato, che col loro splendido equipaggio s'auanzauano, ed à quali precedeuanò gl'Vscieri della Collana d'Oro, congiùti à i 4. della Cancellaria, che caualcauano armati di mazze d'argento dorate, e frà quali tramezzaua vna bianca China con ricchi arnesi, e coperta d'vna valdrappa di Velluto di color violato, tutta contestata di Gigli d'oro, e sosteneuano i 4 lembi 4. persone à piedi, superbamente vestite, chiamati i Scaldacera di Francia, che sono cariche assai considerabili per l'vtil loro: sopra dell'accennata China staua vn ricco coffanetto con i sigilli della Corona. Veniuo il Cancelliere di Francia in maestoso Paludamento, e gran sottana di tela d'Oro caualcando vn bellissimo Cauallo, corteggiato da gran numero di Paggi, e staffieri, vestiti con liuree di Velluto violato, guarnire di gallon d'oro a' quali s'aggiungeuano altri Gentilhuomini di conditione, familiari di questo Ministro. Mancua nella Caualcata il Guardasigilli, per esser questa carica hoggidi esercitata dallo stesso Cancelliere, in ricompensa de' seruiggi resi alla Corona in vna così longa carriera di fidelissimo seruite. Veniuano con regolato calpestio 300. Moschettieri del Rè, adorni tutti di riccamate casacche ed in appresso si vedeuano caualcar' i Caualli leggieri che non inuidiauano a' primi: Appresso di questi, faceuano la sua comparsa gl'Essenti, che sono quelli che portano gl'ordini regij à quei Grandi, che delinquano, e le guardie della Preuostura del Palazzo seguiauano la marcia condotte dal Marchese di Sourches, assistito, ed accompagnato da buon numero di Cauallieri, che sfoggiavano con gl'habiti, e con le Galle: Compariuano doppo questi 100. Suizzeri commandati dal Marchese di Vardes loro Capitano, che trapontauano con la varietà de' colori la Reggia Caualcata

ualcata : Sopraggiungeuano a' Suizzeri i 22. Araldi delle Prouincie anti-
che in superbo equipaggio per la generosa emulatione di coloro , che
sosteneuano in publico le parti delle Prouincie . S'inoltraua il Gran Ma-
stro dell'artiglieria , che seco tiraua corteggio proportionato, ed alla
Grandezza della carica ed all'immenità di sue ricchezze . Si frami-
sciauano trà i Marescialli di Francia , che succedeano alcuni Amba-
sciatori de'Principi, bêche nõ tutti, per il pötiglio di precedenza frà lo-
to e Marescialli , che non si voleuano di giungere dal Marescial Esthrec,
che come più Antiano di tutto quel bellicosissimo corpo , portaua la
spada ignuda del Regno , rappresentando la persona del Contestabile ,
Carica da molt'anni in quà per le Gelosie di stato soppressa frà questi
Gran Capitani, ogniun de'quali haueua fatto sforzo di comparire con
superbo corteggio , campeggiaua il Conte d'Harcourt , Gran scudiere
del Rè , che portaua la spada Reale nel fodro , tutto contestato di Gigli
d'oro , e caualcaua con tanta bizzaria , che non fu mai veduto compa-
rire più Augusto nelle sue famose conquiste , di quello facesse in questo
giorno, poiche non solo il suo sembiante esprimeua vna ferocia di grã
Capitano, che Maestà di generoso Principe ; à lato d'esso caualcauano
6. Scudieri , e dietro veniuati il Duca di Buglione Gran Ciambellano ,
ed il Signor di Bellenghen primo Scudiere della picciola Scuderia , ed il
Conte di Tremo , Capitano di guardia di Quartiere , ed assieme il Mar-
chese di Villaquiet. Frà i nubi di tanti splendidissimi ammanti, e sfog-
giamenti pomposi , compariua Sole di questo Cielo il Rè a cauallo, con
Maestà sì bella, e bellezza così Maestosa , che rapiua à se i cuori di tutti,
che non potendo contenere nel seno il giubilo , prorompeuano ne i vi-
ua festeuoli , ed in tenere benedittioni , che facua in vn medemo tempo
il pianto , e la tenerezza stessa giubilante: sei passi auanti , era portato il
Regio baldacchino da i 6. Deputati dalli 6. ordini di Mercanti di Pari-
gi . Appresso del Rè veniua il Duca d'Angiò, dal di cui sembiante si ve-
deuano trappellare i lampi di quelle grã doti, che sono proprie d'vn così
gran Principe , non mancando à questo gran genio , che la fortuna d'vn
Regno , compariua così bello , e leggiadro , ch'innamoraua gl'animi di
tutta la Città, che li mandaua augurij di noui , e conquistati Imperij . Lo
seguiuano poco longhi Il Principe di Condè, e quello di Conti, ed il Du-
ca d'Anghien, figlio del primo , che sopra d'vn feroce Canallo , faceua
conoscere , che non tralignaua dalla generosa braura del Padre, il qual
egli ancora esprimeua nel volto quel valore , che lo rese formidabile all'
intiere armate , e daua à conoscere col giubilo, che li brillaua nel seno ,
ch'altro non meditaua, che fortune al suo inuito Monarca, del che ne ha-
ueua Parigi motiui d'indicibil contentezza . A questi Principi s'aggiun-
geuano

geuano il Conte di Soison, Nipote di S. E: che corbettaua alla testa d' vn numerofo drappello di Cavalieri, e Signori Grandi, che ferrauano la caualcata de' Prencipi, ma non già la terminauano, mentre si vedeua comparire sopra d'vn Carro Trionfale la Gloriosa, e Sposa Regina, in abiti di così riguardeuole Maestà che s'obbligaua, quasi religiosi gl' ossequij di tutti i popoli, ch'ebrij di traboccheuol'allegrezze festeggiavano senza moderatione. Assisteua à questa Maestà d'vn lato Il Duca di Guisa, con gl'altri Prencipi della Casa di Lorena, mantenendosi nel possesso di Prencipi souerani, e dall'altro lato il Conte di Fuensaldagna, il quale, non volse comparire com'Ambasciatore del Rè Cattolico, ma come Ministro della Regina, per non mettersi a disputar la precedenza con i Marescialli di Francia, che intendeuano in questa fontione mantener' vn posto superior' à tutti gl' altri Ordini, Il che fù cagione, che molti Duchi, e Pari, e Ministri non si facessero veder' à questa solenne Caualcata. Al Carro Trionfale della Maestà Sua continuauano le Reggie carrozze, nella prima delle quali stauano le quattro Principesse, figlie del già Duca d'Orleans, e nella seconda le loro Dame, restringeuan la caualcata le guardie del corpo, e le genti d'Armi del Rè che rendeuano col splendore dell'armi, e colla pompa degl'habiti diletteuole la militia, ed amabile la Guerra. Terminauano in fine questa gran caualcata gl'ufficiali della Falconeria, i quali non mancauano di corrisponder con ricchezza de gl'habiti à tutte l'altre parti della caualcata, che durò dalla mattina, sino alla sera furono contati dodeci mila Cavalieri dal numero de' quali si suppone, che più di cinquãta mila fussero quei che formauano il seguito: Il Popolo concorso à vedere da tutte le parti, così da stranieri Regni, come dalle Prouincie della Francia. Vogliano huomiui di fede, che giongessero à 400000. persone di che ben s'auuedeuano tutti coloro, che caminauano le strade, e frequentauano l'hosterie, che non erano più capaci d'albergare i forastieri; onde fù di necessitã, ch'il Parlamento vi ponesse la mano, & obligasse gl'hosti, viandieri, mercanti, e bottegari, à non alterare rigorosamente i prezzi à i viueri come di già hauenano cominciato, à finche si potesse viuere, e dimorare nella Città ed attender' il giorno del Trionfo. E perche da niuno accidente venissero funestati questi Trionfi fù fatto vn rigorosissimo Bando che niuno de' soldati delle militie che giungeuano al numero di 16000. ardisse non solo di far sparo, mà nè meno di portar poluere ò palle & acciò partecipasse ogniuno di queste contentezze fece la Maestà sua spalancar le carceri à i rei, che uscirono à migliaia rapiti dal giubilo andauano per tutto con voci d'acclamations, benedicendo la clemenza del loro Monarca. Descritto strettamente l'ordine di questa Reggia Caualcata

ualcata sarà grato l'intendere in compendio gl'apparati, che furono fatti in diuersi luoghi della Città, à fin solo di svegliar' il pensiero a concepire quanto fossero grandi queste feste, e Trionfi, ch'il descrinerli diffusamente; non è opra d'vna lettera, mà d'vn volume. Toccherò solo quello, ch'à me parue più riguardeuole. Nel Borgo di S. Antonio, non molto longi dal Trono, si solleuaua vn gran Portico, formato à cinque archi tutti dipinti à Trofei, à Gieroglifici, ed à Trionfi, che con tacite imprese esprimeuano heroiche attioni, auanzando da quest'arco camino, si passaua per vna bellissima Porta, finta dall'Arte, sopra della quale si leggeua quest'elegante inscrizione.

P A C I

**VICTRICIBVS LVDOVICI XIV. ARMIS
FELICIBVS ANNÆ CONSILIIS,
AVGVSTIS MARIÆ THERESIÆ NVPTIIS,
ASSIDVVS IVLICARDINALIS MAZARINICVRIS;
PARTÆ, FVNDATE ÆTERNVM FIRMATÆ,
Perfectus Urbis Ædilesque sacrauere.**

ANNO M. DC. LX.

Edalli lati di questa porta, s'inalzauano due statue, d'Hercule l'vna, di Pallade l'altra, sotto della prima, staua scritto.

PACAVITROBORE TERRAS

Ed in vn altro Cartello

SPES GALLICA

Sopra Jella seconda

CONSILIO VICTRIX

E nel Cartello

SECVRITAS PVBLICA.

Sopra la medesima porta si leggeua à lettere d'oro, e Trabali.

VN DIO

VN RÈ

VNA FEDE

VNA LEGGE.

Si giungeua alla gran Porta di S. Antonio, tutt'ornata di statue, e ripiena d'iscritzioni, che con lettere d'oro applaudeuano a' Regi Sposi. Qui il Rè, mentre caualcava, fù incontrato dal Preuosto de' Mercanti, il quale à nome pi tutti orò, e presentò alla Maesta Sua, per mano di quattro Sindici due Baldacchini di broccato d'oro. Entrati nella Città, sopra la gran strada si ritrouaua vna machina d'ingegnose architetture, che formaua Cupola, o si direbbe vn Domo, nel quale con armoniosi concerti, gareggiuano e voci, e instrumenti, cantando i Viua de' Sposi Regi. Vicino à queste sinfonie nel Palazzo della Dama di Boues, sopra d'ornate fenestre se ne staua la Regina Madre, la Regina d'Inghietra con la Principeffa sua figlia, S. E. la Principeffa Palatina, e numerosa corona d'altre Dame, che vagheggiando la Caualcata, erano da Prencipi, e Cauallieri vagheggiate. Vscito che s'era dalla strada di S. Antonio, tutt'adornata, e vestita d'arazzi, e drappi, che pareuano le case vaghe Galerie di Ninfe: s'entraua in quella della Tisseradaria, e si giungeua al Palazzo della Città; indi al Ponte N. Dama, al Mercato nouo, alla Piazza Delfina, al Ponte nouo, ed alla fin fine al Loure. Non bisogna pensar che vi fusse niun di questi luoghi, e strade, che non fusse riccamente adornato, e che non vi fossero solleuati Archi Triofali, e Chori di Musici, che cantuano le Glorie del Rè.

Di

Di tutt'il più bello, ch'io viddi, stimai gl'ornamenti, le Pitture, e l'inscrizioni del Ponte di N. Dama, le di cui 72. Case erano così bene arricchite, ed addobaate, che non potevasi, ne desiderar di vantaggio, ne sperar più dall'arte. Si vedevano dall'vno e dall'altro lato dipinte al naturale tutte l'effigie de i Rè di Fràcia cō imprese, e moti, ch'esplicauano di quelli le più grandi, ed Heroiche attioni, e che qui anderò restringendo. Comparua al primo luogo

Ann. di Chr.
1. **FARAMONDO I.** 420

Col suo motto.

Imperium sine fine dedi.

Ch'allude alla grandezza perpetua del Regno di Francia.

2. **CLAUDIO I.** 431

Roma vix cessimus uni.

Ch'indicar voleua, che fù il primo, che si sottrasse dal giogo de' Romani.

3. **MEROVEO I.** 449

Nobis ferus Athila cecidit.

Che voleua segnare la Vittoria ottenuta contro d'Attila Rè de gl'Hunni sotto la Città d'Orleans.

4. **CLIDERICO I.** 458

Redij virtute decorus.

Che volea significare l'emenda de' suoi vitij dopo il ritorno al Regno, per i quali ne venne discacciato.

5. **CLODOVEO I.** 484

Salus inuesti contigit.

Che dinota la santità di Clotilde sua moglie, che lo conuertì.

6. **CHILDEBERTO I.** 513

Armatus terror Iberi.

Che vuol dire, che 2. volte passò in Spagna per vendicar la sorella, ed vccidette sotto Toledo Amauri Rè di Vissigotti.

7. **CLOTARIO I.** 560

De spinis rosa nata fuit.

Cioè, che dopo lunghe guerre, e ciuil diuisioni passò ad esser vnico Rè delle Gallie.

8. **ARIBERTO I.** 564

Themidi musarum Numina iunxi.

Che palesa esser stato amantissimo delle scientie.

9. **CLIPERICO I.** 573

Infaustis auibus rexi.

Poiche fù huomo infortunatissimo, e di suo tempo il Regno soggiacè à diuersa calamità.

10. **CLOTARIO II.** 587

Vixit amor Patrie.

Perche dopo lunghi disastri, non altri, ch'i popoli lo restituirno al Regno, discacciato da Childeberto.

11. **DAGOBERTO I.** 632

Multi post bella triumphati.

Che vuol dire, che riportò varie vittorie sopra de' Schiauni, e de' Brittoni.

12. **CLODOVEO II.** 644

Vigili stant regna ministro.

Che s'intende del stabilimento, ch'egli fece de i Maires del Palazzo, che passarono poi à farsi Padroni del Regno.

13. **CLOTTARIO III.** 664

Dulcem mihi mala quietem.

Cioè à dire, che non curò di perdere l'autorità, per otiare nella Regia.

14. **CHILDERICO II.** 668

Claustro d'clusimus hostes.

Che costrinse Theodorico, ed Eborin Maia del Palazzo à rinferarsi entrambi in vn Chiofiro.

15. **THEODORICO I.** 680

Donis auximus aras.

Ch'essendo stato rinchiuso nel Monastero di S. Dionigi l'arricchì di grā beni.

15. **CLAUDOVEO II.** 689

Socio confidimus uni.

Che troppo ciecamente depose la Regia autorità in mano di Pipino Maire del Palazzo.

17. **CHILDEBERTO II.** 693

Pius idem, ac omnibus equus.

Che dinota, l'esser stato vn santo, e giusto Rè.

18. **DAGOBERTO II.** 715

Breuis mihi gloria Regni.

Perche pochi mesi sostenne la Corona.

19. **CLOTTARIO IV.** 719

Nos aliquod nomen, decusque gestimus.

Che significa, ch'in 2. anni, che regnò acquistò gran nome.

20. **CHILPERICO II.** 721

Claustri sero, scepra relittis.

Perche venne cauato da Claustri, ed installato nel Trono, sopra del quale asse 19. anni.

21. **CHIL**

21. **CHILDERICO III.** 741

Regnum mutabile sensu.

Perche venne deposto dal Trono, e per consentimēto di Papa Zaccaria, mescolui Pipino. Qui terminaua la prima Scrittura de i Rè Franesi detti Merouialli, e cominciauano i ritratti della seconda, che faceuano Capo in

22. **PIPINO II.** 752

Meru t regnare vocatus.

Perche, di figlio di Carlo Martello Maire del Palazzo si portò al Trono di Francia.

23. **CARLO MAGNO I.** 768

Rè di Francia, ed Imperatore.

Qui magnus in armis, consilio maior.

Vuol dire, che seppe con la forza, destrezza, e consiglio farsi grande, e coronare dal Pontefice per Imperatore, e riportarne il nome di Grande.

24. **LVIGI DI BONNAIRE I.** 814

Rè di Francia, ed Imperadore.

Bis cado, bisque resurgo.

Volendo dire, ch'essendo stato costretto da figli à lasciarli il Regno, e ritirarsi in vn Claustro, da popoli vene richiamato al Trono.

25. **CARLO II detto il CALVO.** 840

Rè di Francia, ed Imperatore.

Pugnare, & vincere doctus.

Perche non perdette mai vna battaglia

26. **LVIGI II. detto BALBO** 378

Rè di Francia, ed Imperatore.

Tot per discrimina regno.

Perche cōbattuto, ed insidiato più volte da i tre figli di Luigi di Germania, sempre con la destrezza si rese superiore.

27. **LVIGI Rè di Francia,** 380

e **CARLO MANO** fratelli Imper.

Rara hac concordia fratrum.

Che vuol dire, che la virtù concorde di questi due Prencipi, fece mentire colui, che disse, che due non sosteneua vn Trono.

28. **CARLO III. IL GROSSO** 885

Rè di Francia, ed Imperatore.

Imperio, Regnoque potens.

Perche combattuti i Franchi da i Normani, lo chiamarono dall'Imperio di Roma al Regno di Francia, acciò li difendesse.

29. **EVDO I.** 890

Summa petit liuor.

Perche di Conte di Parigi ch'egli era in tempo, ch'il Regno di Francia era cōbattuto, fu eletto Rè, vinse, e debellò gli inimici.

30. **CARLO IV. IL SEMPLICE** 898

Quo nec sincerior alter.

Per la di cui sincerità, troppo fidandosi del Conte Ereberto di Vermonde, fu fatto prigioniere, e costretto a cedere il Trono a Rodolfo Rè de' Borgognoni.

31. **RODOLFO I.** 923

Summo dulcius vno stare loco.

Ch'allude all'ambitione ch'hauea d'esser Rè supremo, e potente sopra degli altri, come gli rusci.

32. **LVDOVICO III. d'Oltramare** 935

Terris me redijt aquor.

Che vuol dire, che doppo hauer passato il mare, ed andato in Inghilterra, per la prigionia del padre Carlo il Semplice, ritornò, ed à dispetto di Rodolfo si restituì al Regno.

33. **LOTTARIO I.** 954

Regnum extendimus armis.

Che vuol dire, che guadagnò sopra l'Imperatore tutta la Lorena.

34. **LVIGI IV. detto il Dapoco.** 986

Terris hunc tantum ostenderunt fata.

Poiche, non curando la gloria, solo si contenta di quello le fu lasciato.

35. **VGO CAPETTO I.** 988

In melius novus, in nouo regnum.

Significando, ch'Vgo Capetto eletto da i tre Stati nuouo Rè di Francia, restituiti con le sue vittorie le glorie al Regno, ed affodò cō le leggi la Monarchia de' Franchi.

36. **S. ROBERTO I.** 998

Omnigena virtutis alumnus.

Per esser stato eminente in santità, e dottrina, è dotato dal Cielo del dono de' miracoli.

37. **HENRICO I.** 1032

Belli, Pacisque peritus.

Alludendo al beneficio à Guglielmo il bastardo Duca di Normandia, di restituirlo a' suoi Stati, e di priuarlo allora quando glie ne fu ingrato.

38. **FILIPPO I.** 1060

Clara

Clara dedi primordia Regni.

Significando, che non perseverò nella virtù, come cominciò a regnare.

39. LVIGI VI. il Grosso. 1108

Par cuique periclo.

Che vuol dire, che 29. anni del suo regno, furono vn' continua ribellione, e guerra, essendosi tre volte contro di esso scagliata armata l'Inghilterra, restado però ogn'assalto vinto, e superato dalla sua virtù.

40. LVIGI VII. detto il Giouane. 1137

Solymas accepta classe redomi.

Che s'intende, che non li riuscì bene l'impresa di Terra santa, ch' à persuasione di S. Bernardo intraprese contro de' Turchi.

41. FILIPPO AVGVSTO II. 1180
da Dio donato.

Augusti refero cognomine dotes.

Alludendo non solo alle gran vittorie, ch'ottenne contro Inglesi, ed Albigesi, che lo qualificarono d'Augusto, quanto apri gran Temp. Conuenti e Monasterii, ch'eresse à gloria di Dio nella Città di Parigi, caminando in esso del pari la pietà con il valore.

42. LVIGI VIII. 1223

Metueuitis in heresi vltor.

Poiche diede l'ultima mano all'estinzione dell'heretico Albigeese, che tiraneggiava tutta la Linguadoca.

43. S. LVIGI IX. 1226

Decus addite Celo.

Significando le grand' azioni di pietà, e di Religione di questo gran Rè, ch'impiegò tutti i tesori del Regno al servizio di Dio, fabricando Chiese, ed Hospitali, e portandosi in persona all'acquisto di Terra santa, per le di cui angeliche doti meritò da Bonifatio Ottauo esser stato ascritto nel numero de' Santi.

44. FILIPPO III. detto l'Ardito. 1270

Quam forti pectore, & armis.

Alludendo, che non hebbe men cuore, che potere, assalendo il Rè di Tunisi, guadagnando il Ronfiglionese, e la Nauarra, e facendo tremare nel suo Trono il Rè d'Aragona.

45. FILIPPO IV. detto il bello. 1285

Rè di Francia, e primo di Nauarra.

Forti cum coniuge fortis.

Vuol dire, che non fu men di lui valorosa Giouanna di Nauarra sua moglie, poiche, s'egli hebbe cuore di combatter gl'Inglesi, e Fiamminghi, ella sapere di gouernare il Regno.

46. LVIGI X. detto Hutin. 1314

Affera semper amans.

Volendo significare, ch'in tutte le sue attioni fu sempre precipitoso, e violento, non tanto per natura, quato per consiglio di Carlo di Value, che lo portò à far morire ingiustamente Enguerardo Marigny.

47. FILIPPO V. detto il Longo. 1316

Impirio pollens tractare sereno.

Significa, ch'era di genio amico della quiete, e della tranquillità, proprio degli huomini longhi, che sono per il più otiosi.

48. CARLO V. il Bello. 1322

Extra formosus, & intra.

Bello fu in fatti di corpo, e d'anima, perche oltre all'esser stato amantissimo del giusto, fu anche così religioso, ch'acconsentì al Papa la leuata delle decime nel Regno.

49. FILIPPO V. di VALOIS. 1328

Ramus auulso non deficiente.

Che vuol denotare, che la legge Salica non acconsente, che la Corona possi trasmigrare in altre nationi, come pretendeva Odoardo III. d'Inghilterra, per hauer sposato l'unica figlia di Filippo di Valois, e qui cominciò il secondo Ramo della Razza de' Capetti.

50. GIOVANNI I. 1350

Vici quamquam victus.

Che vuol alludere, che dopo la perdita di quella gran giornata di Malpertuso, appresso di Poictiers, oue restò prigionero, ritornò con la forza de' suoi Popoli in libertà, e còquistò molte piazze a' nemici.

51. CARLO VI. detto il Sauio. 1364

Immanes potui superare procellas.

Vuol dire, che con la forza, e col consiglio seppe contro il furor degl'Inglesi restituire al Regno la tranquillità.

52. CARLO VII. 1380

Bonus omnibus optimus urbi.

Volendo indicar' il desiderio, ch'hauea di sgrauar' il regno di tutte le gabelle, benchè non li fosse acconsentito dal Duca

ca d'Angiò Regenti, ristringendosi la
gratia alla sola Città di Parigi, e di
Roano.

53. **CARLO VII.** 1422
Calum sub Virgine faustum.

Significar volendo quanto fosse fortu-
nato il Regno per la braura di quella
gran Donna, anzi Vergin, detta la Puc-
cella d' Orleans che vestit l'Vsbergo, e
fattasi condottiera d'armato, si può dire
che riacquistasse dalle mani degli Inglesi
il Regno della Francia.

54. **LVIGI XI.** 1460
Prudenti callidus arte.

Perche inuero fu questo Rè i più astu-
to, e dissimulato di quanti mai regnasse-
ro in Francia, dicendosi, che leuasse il
regno di Francia di sotto la tutela de'
Parlamenti.

55. **CARLO VIII,** 1483
Viam gaudens fecisse ruina.

Inditiando che Carlo Ottauo calcò cò
piede vittorioso l'Italia, conquistando in
pochi mesi il Regno di Napoli, oue la-
sciò Gilberto di Borbone Conte di Mò-
pensier Vicerè, e volendo riprender in
Francia si trouò combattuto da molti Pré-
cipi Italiani, che chiamato l'haucano, e
benche guadagnasse la battaglia di For-
nouo, lasciò il nome all'Italia di sepoltu-
ra de' Francesi.

56. **LVIGI XII.** 1493.
V. di que parem Gallia.

Fu inuero Padre de' Popoli, poiche li
sgrauò da molti pesi, e con le sue segna-
late imprese accreditò il nome Francese.

57. **FRANCESCO I.** 1515
In Heffora solus Achilles.

Volendo dire, ch'Ettoe hauesse troua-
to il suo Achille, perche sebene restò pri-
gioniero di Carlo V. sotto Parma, in nul-
la li cedette nel valore.

58. **HENRICO II.** 1547
Ora impia lege repressit.

Perche essendosi armato in Francia l'E-
retico Caluinista, e lo combattè con l'ar-
mi, e lo frenò con le leggi, stabilendo
la camera di Giustitia contra coloro, che
peccano contro la Religione.

59. **FRANCESCO II.** 1559
Aetas breuis, aptaque regno.

Volendo dire, che il suo regnar di sei

mesi fu anche troppo lungo alle calamità
della Fràcia, che la sommerfero in vn'in-
cendio di Guetre, e di desolationi, delle
quali furono autori i Caluinisti eterni ne-
mici delle Monarchie.

60. **CARLO IX.** 1560
Iustitiam pietas acuit.

Significando che l'ostinata impietà de'
Caluinisti lo necessitò ad ordinar quella
grand'occisione, che seguì in Francia il
giorno di San Bartolomeo, restandone e-
stinti ben sessantamila.

61. **HENRICO III.** 1574
Externa patriam propone coronam.

Che viene à dire, ch'Henrico stimò più
la corona di Francia; che quella di Po-
lonia, alla quale essèdo eletto da quei po-
poli, lasciò con fuga premeditata, e si re-
se alla Corona, alla quale era chiamato
in tempo delle guerre della Religione.

62. **HENRICO IV.** 1589
Ferro mea scepra redemi.

Volendo dire, che non haueua obligo
della Corona di Francia, ch'al suo bran-
do, che valse, disciolte le leghe, dilegnati i
partiti, superati gl'olacoli, vinte le bat-
taglie, professata la Religion Romana à
restituissi à quel Trono, che gl'era douuto
per legitima successione.

63. **LVIGI XIII.** detto il Giusto. 1610
Fidei, & Regni espulit hostes.

Alludendo alle grandi, e segnalate
vittorie, che riportò sopra degl'eretici,
leuandogli dalle mani à centinara le
piazze, e snidandoli dalla Roccella, Ar-
senale d'empietà, e sicurezza d'eretici, i
quali ricordando à questo gran Rè le mi-
gliori condizioni, che haueano sotto d'
Henrico suo Padre, rispose loro, mio Pa-
dre vi temeuo, e v'amaua, ed io ne vi a-
mo, ne vi temo.

64. **LVIGI XIV.** detto il Donato 1643
da Dio.

Consilijs, armisque potens.
Volendo mostrare, che le vittorie, e
fortune della Francia non tanto sono di-
fese dalla braura dell'armi, e dal va-
lore de' Capitani, quanto da i gran
còsigli della Regina Madre, e dell'Emi-
nentiss. Mazzarino, ch'hanno reso gloriosa
la FRANCIA. Non credo, che riuscirà
inu-

inutile la lettura di questo pomposo apparato del Ponte di N. Dama, perche non mancherà di ripeter alla memoria con la nomenclatura de i Rè di Francia, l'attioni, e virtù più segnalate di tutti quei trapassati Eroi. Voglio sol qui aggiungere vn bellissimo emblema, à mio senno d'esser notato, che fu esposto quel giorno in vn certo luogo della città. Si vedeua in vn gran quadro dipinta in lontananza la Città della Roccella espugnata, ed abbattuta con i Calvinisti supplicetoli; ed in prospettiva per corpo d'impresa la Città di Gineura, sopra della quale si vedeua vn braccio armato con questo motto.

Hanc seruat heredi.

Ed esplicaua l'intentione di quest'impresa il presente Epigramma.

*Amba animos, amplex dextras iungere rubelles.
Item precipites sit in arma furor.
Prima tua LVDOICE parès fert pondera dextra
Heredi manet ec, altera Palma tuo.*

Del resto pi riuscirà difficile à poter concepire il giubilo, e trionfo di Parigi, à chi non si spettatore de' suoi Trionfi, poiche parua, che dalle voci de' Popoli, e dall'accamazioni de' Cittadini, e torattieri predesero le pareti, e le creature insensibili le voci per accompagnare con il VIVA, e gl'AVGVRI d'eternè felicità, e d fecondissima prole i REGII SPOSI a Palazzo Reale.

I L F I N E.

